



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XXXII Domenica del Tempo Ordinario – 10 Novembre 2019**

### **Prima lettura - 2Mac 7,1-2.9-14 - Dal secondo libro dei Maccabèi**

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fiera di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

### **Salmo responsoriale - Sal 16 - Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno. Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi, io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.

### **Seconda lettura - 2Ts 2,16-3,5 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési**

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

### **Vangelo - Lc 20,27-38 - Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché

sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

*Le letture che abbiamo ascoltato, soprattutto la prima, tratta dal libro dei Maccabei, e la terza dal Vangelo di Luca, ci aiutano a riflettere sulla vita e sulla morte, parlandoci di Resurrezione: l'ultima frase del Vangelo è chiara a questo proposito "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui"; le letture ci parlano, quindi, della sopravvivenza nell'aldilà. Un problema che ci sta tanto a cuore perché man mano che andiamo avanti negli anni e si esauriscono le speranze di rimanere su questa terra, i nostri sonni diventano agitati e il pensiero della morte potrebbe diventare ossessivo. Man mano che ci rendiamo veramente conto di dover morire, cominciamo a domandarci: Dio esiste veramente? Se esiste Dio ci sarà qualcosa nell'aldilà? Che cosa troveremo? Che cosa sarà di noi? Dove andremo a finire? Domande legittime. Per prima cosa, quando pensiamo all'aldilà, dobbiamo fare un atto di purificazione della nostra fede dagli involucri immaginativi e storici, nei quali l'abbiamo racchiusa. Molte immaginazioni religiose dell'aldilà, dipendono da fattori storici, da ciò che pensavano gli egizi, i romani, i greci a proposito del dopo-morte, ma noi siamo altrettanto fervidi nell'immaginazione, abbiamo un prurito di sapere cosa ci sarà dopo la nostra morte, tutte le religioni si sono sbizzarrite in questa immaginazione. Come dico sempre, noi cattolici, pensiamo a paradiso, purgatorio, inferno, gli orientali alla reincarnazione e ciascuna religione si è fatta il suo futuro. Credo che di fronte al futuro di Dio, l'ho detto anche domenica scorsa, di fronte alla soglia della morte, bisogna essere rispettosi, capaci di non violare questa soglia, e mettersi in silenzio: non possiamo continuare a parlare dell'aldilà come se sapessimo per filo e per segno che cosa sarà, che cosa succederà e che cosa troveremo. È una violenza che noi facciamo nei confronti di Dio, lasciamo, per favore, a Lui di decidere il nostro futuro e non decidiamo noi per Dio. Il Papa Benedetto XVI, tra le tante cose che ha fatto, una in particolare è passata sotto traccia: ha abolito il 'limbo'. Una volta, vi ricordate, nei cimiteri dei paesi o di montagna si trovava una piccola area riservata ai bambini morti senza aver ricevuto il battesimo. Ormai abbiamo ridotto Dio ad agire per interposta persona, abbiamo rubato a Dio, anche la possibilità del Suo futuro. Come diceva il grande papa mancato e cioè il cardinale Martini 'La chiesa è indietro di duecento anni', tra duecento anni arriverà un papa che eliminerà il purgatorio, poi un altro che eliminerà l'inferno e poi, infine, un altro che eliminerà il paradiso. Così facendo Dio ritornerà a essere colui che decide cosa sarà di noi: siccome io mi fido più di Dio che dei clericali, con Dio siamo in buone mani. Questo per dire, un po' ironicamente, che non possiamo, di fronte al mistero della morte, dell'aldilà, continuare a immaginarci cose impossibili. Il Dio in cui crediamo, non è dei morti, ma dei vivi, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, ripeto, dei vivi e non dei morti, dice la scrittura, al quale nulla è impossibile. Non mettiamo limiti alla grandezza di Dio, sarà Lui che ci dirà, quando lo vedremo faccia faccia, cos'è il nostro futuro. È un Dio dei vivi! Noi, purtroppo, pensiamo ai nostri morti, come a persone morte. Qui sta l'errore! I nostri morti, in realtà, non sono mai morti, si sono addormentati e per questo sono vivi in Dio, sono ritornati in questa energia primordiale dalla quale tutti noi veniamo e alla quale tutti noi ritorneremo. Siamo figli di una grande energia, che chiamiamo Dio e in quella energia noi ritorneremo sempre e comunque. Sono dimensioni diverse,*

*ma reali. I nostri morti, quindi, pensiamoli vivi e vitali, felici e traboccanti di beatitudine nell'abbraccio pieno d'amore di Dio. L'esistenza terrena non esaurisce la totalità dell'uomo. Il grande peccato di oggi è quello di credere che tutto si esaurisce qui, su questa terra, vogliamo tutto e subito, siamo bramosi del 'Carpe diem', perché, come diceva Lorenzo de' Medici 'Del domani non v'è certezza'. In realtà l'esistenza terrena non esaurisce la totalità di quello che siamo noi, perché siamo dentro a un perimetro mortale, che è dato dallo spazio e dal tempo. Qualsiasi cosa pensiamo, facciamo, lo stesso nostro linguaggio è mutuato dallo spazio e dal tempo. Pensate alla parola eternità: a me spaventa il solo immaginare di vivere eternamente. La parola 'eternità' è modulata dal fatto che noi ragioniamo e parliamo all'interno delle categorie dello spazio e del tempo. Quando usciremo da questa dimensione che è un po' la nostra prigione, entreremo in una dimensione 'altra' e incontreremo un Dio 'altro', che non è il Dio proposto dalle religioni, ma sono realtà che la stessa nostra mente fa fatica a pensare tanto ci sovrastano. Il Dio delle religioni è mediato dalla mente umana, troveremo un Dio che ci meraviglierà e ci stupirà: meraviglia e stupore sono i sentimenti che noi proveremo quando vedremo Dio faccia a faccia. Proprio per questo, noi, siamo amati da Dio non in modo indistinto, ma in modo nominativo. Con la nostra morte non ci dileguiamo, come le gocce di pioggia che cadono dal cielo e si disperdono nel mare, ma rimarremo sempre presenti con la nostra identità, con la nostra personalità, con quello che siamo sempre stati. Dio ci chiamerà per nome, non siamo una massa indistinta. Ecco perché viviamo su questa terra semplicemente per amare e per conoscere l'amore. L'unica strada della conoscenza nei confronti di noi stessi, della realtà e di Dio, è quella dell'amore. Non è la strada dell'intelletto, del cervello, del ragionamento, che ci porta fino ad un certo punto e basta, ma l'esperienza dell'amore perché sappiamo che cos'è l'amore, perché lo viviamo ogni giorno. È l'amore che ci aiuta a percorrere cammini veri e autentici di conoscenza. Noi siamo quello che costruiamo nell'amore. Vivremo nella totalità della nostra esperienza umana, fondata sull'amore. Nudi siamo nati e nudi moriremo, nell'aldilà non ci portiamo assolutamente nulla se non la nostra capacità di aver costruito qualcosa che resta impresso nella mente e nel cuore dei vivi. A quali persone dedichiamo un ricordo, un pensiero, una preghiera, un fiore? A persone che abbiamo amato, con le quali abbiamo condiviso la vita, esperienze positive, ma anche dolorose, persone che hanno rappresentato qualcosa di importante per noi, proprio perché sono persone con le quali abbiamo condiviso grandi esperienze d'amore. L'amore non può morire, l'amore non muore mai! Chi ci dice chiaramente la verità, chi ci dà la speranza di questa realtà è proprio la figura di Gesù Cristo risorto. Il segno del Regno ulteriore è Gesù risorto, che contemporaneamente era presso il Padre, ma anche vicino ai Suoi apostoli: si manifestava e mangiava con loro. Quante volte abbiamo sentito nei racconti evangelici, che ci parlano del Gesù Risorto, come chiede ai suoi discepoli: 'Avete del pesce arrostito, avete del pane, non sono un fantasma?'. Gesù di Nazaret, risorto dai morti, era nel Padre, ma anche presente ai Suoi discepoli. Questa esperienza di Gesù supera il dualismo anima-corpo. Noi siamo, ancora una volta, succubi dell'idea della divisione dell'anima e del corpo: non sono due entità distinte, ma complementari, e che si integrano a vicenda. Noi risorgeremo con il nostro spirito e con il nostro corpo: questo ci dice la nostra fede cristiana. Questo vuol dire che la presenza dei nostri morti è reale e non fittizia. I nostri morti non sono andati a finire chissà dove, ma vivono, continuano a essere presenti alla nostra vita, sono accanto a noi, camminano e abitano con noi e non nei cimiteri. Abitano e vivono con noi, anche se non percepiamo la loro corporeità,*

*ma in realtà sono presenti alla nostra vita e ci aiutano, per quanto a loro possibile, se glielo permettiamo, a fare scelte di vita. Ci aiutano a percorrere sentieri non di morte, di odio, di discriminazione, di violenza, di guerra, sentieri che sta percorrendo oggi il mondo, ma di pace, di comunione, di riconciliazione e di amore. Per questo dico sempre che non sono i morti che hanno bisogno delle nostre preghiere, ma siamo noi che abbiamo un estremo bisogno di loro, della loro presenza proprio perché loro contemplanò il volto sorridente di Dio, sono nella verità di Dio e vedono il mondo, la nostra realtà di uomini, da un'altra prospettiva. Ci aiutano a riflettere sulle nostre meschinità, piccolezze, sulle nostre insulse chiusure e grettezze, ci aiutano a fare scelte di vita. Il futuro di Dio è la grande festa dell'amore, della riconciliazione, della vita. Dio non può che prepararci un futuro di festa e non un futuro di divisione, dove i buoni vanno in paradiso e i cattivi all'inferno, i nostri morti vivono in questa immensa gioia, che noi chiamiamo beatitudine eterna. Proprio loro che percepiscono la verità di Dio, ci aiutano se gli diamo la possibilità, ripeto, a percorrere sentieri di verità e non di menzogna, sentieri di vita e non di morte. Abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo il racconto di questa donna che ha sposato sette fratelli (nella realtà avviene il contrario: oggi purtroppo assistiamo alla piaga dei femminicidi, troppe sono le donne uccise da chi le dovrebbe solo amare a proteggere. Almeno nel Vangelo questa volta una donna si è presa la rivincita!). Gesù pone questa parabola proprio per contrastare l'idea di futuro dei sadducei. Noi sentiamo spesso parlare di scribi, farisei e sadducei. Gli scribi erano i depositari della scrittura, anzi, ciò che dicevano era paragonato alla Parola di Dio. I farisei erano i difensori della legge, dei precetti, delle regole, fino ai precetti più minuziosi. I sadducei rappresentavano l'aristocrazia sacerdotale. I sadducei non credevano alla resurrezione perché per loro la Bibbia era formata dalla Torah, cioè dai primi cinque libri della Sacra Scrittura, voluti e scritti da Mosè. Poiché di resurrezione nell'Antico Testamento si parla nel libro del profeta Daniele, successivo ai cinque libri della Torah, i sadducei non credevano alla resurrezione. Tra l'altro i sadducei discendono da Sadòc, sacerdote al tempo del re David, che sceglie come re Salomone al posto di Adonia e viene ricompensato con la nomina a primo sommo sacerdote di Israele. Gesù contesta radicalmente l'idea dei sadducei che non credevano nella resurrezione dai morti. Il racconto che abbiamo ascoltato si rifà alla legge del levirato: quando un marito moriva senza lasciare figli, il fratello doveva sposare la vedova per assicurare la discendenza, affinché il nome di famiglia non scomparisse. Questa donna non è riuscita a realizzare questo perché sono morti tutti i fratelli. L'insegnamento di Gesù va a colpire proprio l'immaginazione umana nel futuro di Dio. Non possiamo applicare l'immaginazione, la mentalità dell'uomo, alle realtà future. Non possiamo proiettare su Dio e sul Suo futuro quelle che sono nostre esigenze, nostre necessità, addirittura la nostra sete di vendetta e di divisione. Se è Dio che ci prepara il futuro, siamo in buone mani, perché Dio è solo e semplicemente amore e non può che prepararci una realtà di amore. Questo ci riempie lo spirito di leggerezza, ci dona una grande speranza, ci rende felici. Quando ci riferiamo ai morti, alla resurrezione dobbiamo pensare solo a un Dio dei vivi, a cui nulla è impossibile. Qui sta il fondamento della nostra fede: se Dio è Dio, nulla per Lui è impossibile. Noi siamo chiamati ad abbandonarci a questa fede e a questa speranza nella resurrezione, abbandonarci a un Dio che è lì che ci attende per accoglierci, abbracciarci, amarci, volerci bene e renderci eternamente felici.*

- 0-0-0-0-0-0-

- *Vi ricordiamo che venerdì 22 novembre si terrà, presso il Teatro Nuovo di Torino, l'annuale appuntamento del Gospel per Haiti con il Sunshine Gospel Choir.*

MADIAN ORIZZONTI ONLUS MISSIONI CAMILLIANE  
presenta

con il patrocinio della  
CITTÀ DI TORINO

# GOSPEL 4 Haiti

**SUNSHINE**   
GOSPEL CHOIR MINISTER ALEX NEGRO

**22 NOVEMBRE 2019 / h 21**  
TEATRO NUOVO - TORINO  
C.so M. D'Azeglio, 17

Prevedite:  
[booking@sunshinegospel.com](mailto:booking@sunshinegospel.com)

**Chave.** dal 1890  
• CHAVE ARREDAMENTI - via Pietro Micca, 15 Torino - Tel. 011 547 587  
• FARMACIA PENZA - via Cernaia, 14/a - Torino - Tel. 011 545 009  
Info: [info@sunshinegospel.com](mailto:info@sunshinegospel.com) - [www.sunshinegospel.com](http://www.sunshinegospel.com)

FARMACIA PENZA

Il ricavato del concerto sarà interamente destinato a Madian Orizzonti Onlus Missioni Camilliane  
[www.madian-orizzonti.it](http://www.madian-orizzonti.it)

- *In sacrestia sono disponibili i biglietti per i vostri auguri natalizi.*